COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 20 NOVEMBRE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com

Il Messaggero
20 NOVEMBRE 2026

LA GIORNATA

Bagarre sui libri digitali la maggioranza si spacca ma l'opposizione la "salva"

▶Forza Italia vota no insieme al centrosinistra, un terzo dei leghisti diserta ma la maggioranza non va sotto (84 a 76) grazie alle assenze di Pd, M5S e Avs

ROMA «Nessuna sfida a nessuno, nessuna rottura. Massima lealtà al governo». Ma chi confida in una retromarcia, resterà deluso: «Sugli ebook terremo il punto». Stefania Craxi percorre a grandi falcate il Salone Garibaldi del Senato, prima di correre a prendere un aereo per Milano. Il suo gruppo, Forza Italia, ha appena votato contro l'emendamento di FdI al dl Scuola che prevede l'obbligo per le case editrici di mettere a disposizione una versione digitale dei libri scolastici a un prezzo inferiore del 50% rispetto alla versione cartacea. E a Palazzo Madama il centrodestra balla la rumba. Perché se alla fine l'incidente è evitato (il provvedimento passa con 8 voti di scarto, grazie alla presenza in massa sui banchi di Fratelli d'Italia e a qualche assenza nelle file delle opposizioni), la fotografia della giornata ritrae un centrodestra in pezzi. Con il campo progressista che ha gioco facile nell'andare all'attacco: «La maggioranza non c'è più», sancisce il dem Francesco Boccia, «prima si vota meglio è per gli italiani».

I FORZISTI: «LEALTÀ AL GOVERNO, MA SUGLI EBOOK TERREMO IL PUNTO» I DEM: LA MAGGIORANZA NON C'È PIÙ, URNE SUBITO

IL MURO

Non è un fulmine a ciel sereno, quello che l'ala destra dell'emiciclo si trova a fronteggiare a metà mattinata a Palazzo Madama. Tanto che poco prima di approdare in Aula, l'emendamento della discordia era già stato impallinato in commissione Bilancio, sempre per via del muro degli azzurri. Fermatevi, era suonato l'appello a Palazzo Chigi dei berlusconiani. Niente da fare: la premier e il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, seduto trai colleghi di FdI per tutta la mattina, decidono di tirare dritto. La norma, rivendicano a via della Scrofa, è «un aiuto concreto alle famiglie con figli a scuola». No, è «una batosta per tutta la filiera editoriale», ribattono gli azzurri, negando un interessamento in prima persona dei figli del Cavaliere, proprietari di Mondadori.

E così a certificare spaccatura aggirata nei numeri ma che potrebbe lasciare diverse scorie dietro di sé alla fine ci pensano due istantanee. La prima: ai banchi del governo non siedono esponenti di FI, con i ministri Zangrillo e Casellati e il viceministro Sisto che prendono posto in mezzo ai colleghi senatori. E sull'emendamento in questione votano compatti (in 16 su 18 con 2 assenti) contro gli altri partiti dell'esecutivo. Che sul punto si era rimesso all'Aula. La seconda immagine è Craxi che dopo il voto raggiunge il banco di Fazzolari per un confronto, ma anche per rassicurarlo sulla «lealtà» degli azzurri. Aveva appena terminato un intervento durissimo, la capogruppo di FI. Craxi parla di una norma «demagogica» dagli effetti «irreversibili» e rilancia: se si vogliono aiutare le famiglie, «siamo pronti fin da ora ad aumentare i fondi per il diritto allo studio a partire da quelle meno abbienti». Applausi dal centrosinistra, gelo dai banchi dei meloniani. Che a emendamento approvato parleranno invece di una «vittoria storica, di tutti» provando (almeno a microfoni aperti) a ridimensionare le tensioni: «L'esecutivo si è rimesso all'Aula e l'Aula liberamente ha votato», mentre la contrarietà dei forzisti «non sorprende». A taccuini chiusi il bilancio però si fa più netto: era una prova di forza, e Meloni l'ha vinta.

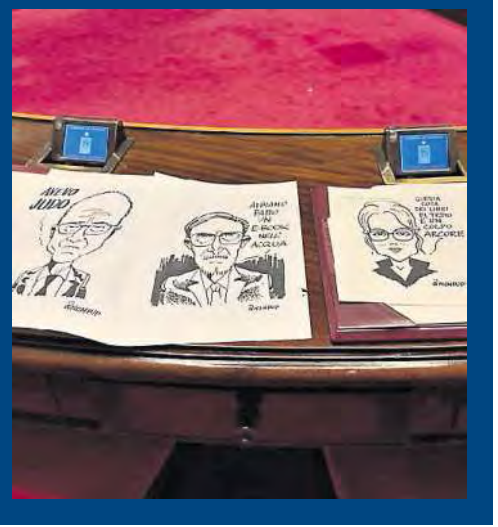
Merito, oltre che delle presenze record di FdI (su 63 senatori rispondono alla convocazione in 57, 4 risultano «in missione» e solo 2 assenti), anche dei "buchi" tra i banchi delle opposizioni. Assenze «fisiologiche», le definisce qualcuno, tanto più perché in programma «non c'era un voto di fiducia» e il giovedì è giorno di missioni. E poi «loro hanno una maggioranza bulgara, figlia delle nostre divisioni del 2022». Ma che finiscono per creare malumori nel centrosinistra, che perde l'occasione di mandare sotto la maggioranza. Dal Pd mancano all'appello in sette: 3 in missione all'estero, 2 assenti per malattia, altri 2 in congedo. Dicono che Elly Schlein in persona, capito che la maggioranza rischiava di non tenere, abbia preso in mano il telefono chiedendo ai due "congedati" di correre in Senato, invano. «Per loro fortuna non sono stati decisivi, altrimenti avrebbero visto l'inferno», si sfoga un maggiorente del partito. Quattro gli assenti (non in missione) nelle file di M5S, una di Avs (impegnata a Bruxelles), uno di Iv, un altro del Misto-Rifondazione.



LA GIORNATA A PALAZZO MADAMA Nella foto grande il tabellone con la votazione sull'emendamento sui libri digitali ieri al Senato. Sotto da sinistra, il colloquio tra Giovanbattista Fazzolari e Stefania Craxi, le proteste dell'opposizione e le vignette di Sensi







IL SÌ DI CALENDA ALL'EMENDAMENTO E RENZI SI PRECIPITA IN AULA PER VOTARE: «QUANDO SI DIMETTONO I MINISTRI AZZURRI?»

LA CONTA

E dire che anche nella Lega il serrate i ranghi non aveva fatto breccia: nel Carroccio approvano l'emendamento sugli ebook in 20 su 30, assente un terzo del gruppo (compreso il vicepremier Salvini, anche lui in missione). Alla fine però il semaforo verde sui libri digitali arriva: 84 sì, 76 no, un astenuto. Complice (ma non determinante) anche il sì di Azione: «Norma di buon senso, chi si dice progressista dovrebbe votarla», arringa in Aula Carlo Calenda. Un esito, va detto, che i forzisti avevano già previsto, tanto che qualcuno prima della conta indicava un margine di «8-12 voti anche senza FI». E così in buvette il ministro Ciriani può tirare un sospiro di sollievo: «Ognuno difende il suo, lo capisco, ma credo che l'interesse delle famiglie sia prevalente». Gli passa accanto Matteo Renzi, piombato in Aula giusto 5 minuti prima del voto (doveva essere ospite di Skuola.net, ma fiutando il possibile patatrac alle 11,55 si precipita in Senato). «Scusa Luca – gli fa –, a che ora si dimettono i ministri di Forza Italia?».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
20 NOVEMBRE 2026

Manovra, per le imprese Zes unica in tutta Italia e niente "spalma-bonus"

▶Sono estesi alle regioni del Nord i meccanismi di semplificazione ma non gli incentivi per investimenti e assunzioni che restano al Sud. Allo studio altri correttivi per le aziende

LE MISURE

ROMA Il governo lancia un assist al mondo delle imprese. Ieri mattina, mentre era a Berlino, è stata proprio la premier Giorgia Meloni ad annunciare l'estensione della Zes unica anche al Nord e al Centro Italia. Cioè i meccanismi di semplificazioni, lasciando al Meridione tutti gli incentivi su investimenti e nuove assunzioni, anche se la Lega punta per garantire i fondi pure al Settentrione. Guarda caso, proprio una delle misure maggiormente chiesta da Confindustria e dalle associazioni datoriali.

Potrebbero però arrivare a breve - gli emendamenti depositati dai partiti del centrodestra vanno in questa direzione - anche altri interventi per aiutare le aziende tra uno spalmacrediti sul Superbonus con tempi meno lunghi per le Pmi, aiuti sul caro materiali o il potenziamento dell'iperammortamento per gli investimenti in transizione.

Tornando all'ampliamento della Zona economica speciale all'intero territorio nazionale, la presidente del Consiglio ha reso nota la decisione del governo di avere «presentato un emendamento al disegno di legge di bilancio che va in questa direzione». Cioè rendere strutturale «il modello di semplificazione amministrativa e autorizzativa già sperimentato con successo al Sud con la Zes unica», in grado di generare «un impatto economico complessivo di 60 miliardi», oltre ad aver «contribuito a far crescere il Mezzogiorno più della media nazionale».

Soprattutto Giorgia Meloni ha finito per dare una prima risposta alle preoccupazioni dei produttori. Nella stessa giornata nella quale il leader di Viale dell'Astronomia Emanuele Orsini ha ricordato al governo che «l'industria è il motore del paese, vale l'83 per cento del welfare del Paese», la premier ha rilevato che l'allargamento della Zes «permetterà di consolidare il lavoro portato avanti in questi anni per tagliare la burocrazia, garantire al sistema produttivo e industriale tempi più rapidi e procedure più semplici per investire e fare impresa».

LA PREMIER MELONI: «AL SISTEMA PRODUTTIVO TEMPI PIÙ RAPIDI E PROCEDURE PIÙ SEMPLICI»

Leggendo la relazione tecnica all'emendamento, si scopre che la copertura della misura è di 4,757 milioni per il 2027 e di 4,138 milioni all'anno dal 2028. Per rendere operativa l'estensione delle semplificazioni al Centro e al Nord - che saranno coordinate dallo Sportello unico digitale Zes - sarà necessaria l'adozione del documento di programmazione strategica per individuare attività e settori da accelerare, mentre sono citati tra i focus «nuove iniziative, riconversioni, ampliamenti, trasferimenti, ristrutturazioni e riattivazioni di attività produttive e logistiche». Da segnalare poi risorse sia per ampliare il personale della struttura (2,433 milioni nel 2027 e 2,577 milioni dal 2028) sia per potenziare lo Sportello digitale (1,670 milioni nel 2027 e 870mila dal 2028).

L'allargamento della Zes potrebbe essere soltanto la prima di nuove misure per le imprese in manovra. Lo si capisce dalle migliaia di emendamenti presentati dai partiti del Centrodestra. Come per esempio sui nuovi fondi alla sanità o sulle mancate indicizzazioni sulle pensioni oltre quattro volte il minimo: al riguardo, Forza Italia chiede il congelamento di tutti i tagli per il 2027, Fratelli d'Italia e Noi Moderati guardano a portare il tetto a cinque volte il minimo, mentre la Lega parla di rivalutazione piena delle pensioni fino a 3.600 euro.

IL RICHIAMO

Su questo versante, però, il viceministro Maurizio Leo ha richiamato tutti al rispetto dei saldi: «Stiamo dialogando con le diverse associazioni di categoria per fare un fine tuning delle misure contenute negli emendamenti e nelle diverse proposte della legge di bilancio che è abbastanza complessa, ma non possiamo non tenere conto dei vincoli stretti che ispirano la nuova governance europea sia per le spese dell'energia sia della difesa».

Ma la direzione su alcuni capitoli sembra chiara. Per esempio sullo "spalmacrediti" relativi alle compensazioni dell'ultimo anno del Superbonus - che permette all'Erario di risparmiare 18,5 miliardi l'anno prossimo - i partiti di centrodestra sono concordi a non applicare il timing di dieci anni a micro, piccole e medie imprese. Forza Italia, con un suo emendamento, guarda a un quinquennio. La Lega, invece, fa sapere attraverso il relatore Alberto Gusmeroli di voler escludere dalla rateizzazione «le imprese che hanno praticato lo sconto in fattura».

Per quanto riguarda gli interventi contro il caro materiali - dopo la denuncia dell'Ance che servono almeno 1,8 miliardi e l'annuncio del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini di aver recuperato i primi 600 milioni per le compensazioni del 2025 - Forza Italia chiede con un emendamento 1,357 miliardi per gli arretrati di quell'annualità. Intanto dal Mimit si attende un rafforzamento per rendere strutturale l'iperammortamento. Da registrare, poi, sempre dagli azzurri una spinta per estendere lo smartworking nella Pa.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allargamento della Zes, la zona economica speciale con condizioni di favore per le imprese, è una delle nuove misure per le aziende messe a punto dal governo nella manovra. Nella foto Palazzo Chigi

Il Messaggero
20 NOVEMBRE 2026

I NUMERI

7000
Sono gli emendamenti presentati sulla manovra dai partiti di maggioranza e opposizione

26
miliardi di euro è il valore complessivo della manovra economica per il 2027

12
miliardi di euro derivano dall'attivazione delle clausole di flessibilità accordate all'Italia dall'Unione europea

146,3
miliardi di euro è il valore del fondo sanitario, aumentato di 2,37 miliardi anche se ne erano stati chiesti di più

Meloni, caccia a un miliardo per i ritocchi a sanità e pensioni

▶La premier in call con i leader di maggioranza, Giorgetti e Leo: «Facciamo presto»
Tagli alla scuola, l'ipotesi di un ulteriore rinvio. Salvini: fondi da banche e gioco online

LA STRATEGIA

ROMA «Adesso chiudiamo». Giorgia Meloni è atterrata da poco a Ciampino, reduce dalla missione a Berlino sull'Ucraina, e consegna agli alleati riuniti in videocall sulla Manovra un ultimatum: «Prendiamo decisioni insieme ma facciamolo in fretta». Possibilmente indicando coperture perché a questo punto «non si può fare i fenomeni».

Tocca a Giancarlo Giorgetti riprendere in mano la calcolatrice nel vertice-lampo fra alleati che vede collegati i leader della coalizione: Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi. Ed ecco il numero magico: un miliardo di euro da trovare e sicuramente non in aggiunta rispetto ai 26 miliardi già previsti per la manovra. È quanto serve per tappare le falle della Finanziaria. In ogni caso meno rispetto alle coperture necessarie per finanziare la lunga lista di richieste arrivata dai partiti di centrodestra negli ultimi giorni: si perché i dossier da affrontare sono quelli di cui si è già discusso nel precedente vertice di maggioranza, cioè sanità, rivalutazione delle pensioni all'inflazione e nuovo modello di calcolo per la previdenza del comparto sicurezza.

LA RISPOSTA A REGIONI E MEDICI

La priorità è proprio la sanità, dopo che le Regioni pretendono oltre 2 in più e i medici ospedalieri chiedono la cancellazione della card per gli ultra75enni (valore 1,6 miliardi) per recuperare risorse. Senza dimenticare che oggi è in programma uno sciopero generale, dove si protesta anche per garantire la continuità delle cure mediche.



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti durante una delle audizioni sulla Manovra

La premier vuole più di cinquecento milioni per placare la rabbia dei governatori. Di primo acchito, questi fondi potrebbe venire incontro agli sforzi del ministro della Salute, Orazio Schillaci, che sta provando a recuperare più risorse (oltre quelle già annunciate) per assumere e pagare meglio i camici bianchi.

L'altro mezzo miliardo, invece, serve per intervenire sugli altri due nodi che stanno spingendo i partiti del centrodestra a chiedere modifiche alla legge di Bilancio: la rivalutazione delle pensioni e un più vantaggioso sistema di coefficienti di ricalcolo più vantaggioso per la previdenza militare cara a Forza Italia. Sul primo versante tutti le forze di maggioranza spingono per portare la piena indicizzazione - oggi ferma agli assegni entro quattro volte il minimo - ai trattamenti oltre i 3mila euro.

I presenti al vertice in videocall avrebbero poi concordato sul rinvio al 2029 - ma si valuta anche uno stralcio della norma - dei tagli al personale delle scuole che hanno messo in fibrillazione i docenti italiani.

E le coperture? Giorgetti qualche idea ce l'ha. Inevitabile ricorrere alle tasse per far quadrare i conti ma sarà necessario anche, spiega, limare qualche misura troppo "grassa" in Manovra. Tertium non datur. Anche se Salvini insiste: i soldi extra arriveranno dalle banche e dal gioco online.

Ricetta questa che risulta ancora indigesta a un pezzo del centrodestra. Tajani, incassato lo sconto sui libri digitali al Senato dove il suo partito ha votato con le minoranze, non intende cedere terreno anche sugli istituti di credito. Con cui semmai, concorda la premier reduce da un recente confronto con l'ad di Intesa San Paolo Carlo Messina, si dovrà riallacciare un dialogo. Magari venendo incontro a qualche richiesta purché il gettito concordato finora - circa cinque miliardi - resti invariato. È un equilibrio fragile. Né i leader intendono mettere da parte le misure bandiera dei rispettivi partiti. Da un lato Salvini che si fa scudo umano intorno al fondo per le pensioni, intoccabile per il Carroccio. Dall'altro Tajani a difesa della card sanitaria per gli anziani in difficoltà, un aiuto su cui anche Meloni ha messo la firma. E in mezzo il capo di Noi Moderati Lupi che porta a casa una rassicurazione dal vertice online: il bonus mamma senza limiti di reddito anche per le mamme che hanno tre figli. Si vedrà. L'importante, chiarisce ai suoi la presidente del Consiglio, è non marciare divisi e finora non è andata proprio così. Di qui la roadmap serrata e le regole di ingaggio: concordare insieme un numero di emendamenti del centrodestra, un tetto. E tutti gli altri ritirarli.

Francesco Bechis
Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
20 NOVEMBRE 2026

I medici scrivono a Mattarella «Niente processi alla scienza»

▶L'appello di 19 clinici, promosso dall'oncologo Cognetti, per manifestare al Capo dello Stato preoccupazione per i lavori della Commissione parlamentare sul Covid

L CASO

ROMA «La politica governa il Paese, ma non può governare la verità scientifica». È un messaggio netto, istituzionale e non negoziabile, quello contenuto nell'appello che 19 tra i più autorevoli scienziati e clinici italiani hanno rivolto al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e ai presidenti di Senato e Camera. L'obiettivo è chiaro: ribadire che l'autonomia della ricerca «non può essere subordinata alle convenienze della politica», né finire ostaggio di contrapposizioni ideologiche. Il documento, intitolato «La scienza illumina la politica», ha innescato una mobilitazione compatta dell'intero mondo sanitario. Tra i promotori di questa iniziativa spicca Francesco Cognetti, figura cardine dell'oncologia italiana, accanto a firme di peso assoluto della medicina e della ricerca come Giuseppe Remuzzi, Giuseppe Novelli, Matteo Bassetti, Walter Ricciardi, Paolo Corradini, Lucia Del Mastro, Massimo Ciccozzi, Andrea Cossarizza e Cristina Mussini. Attorno al loro appello si è subito stretto l'intero sistema medico-scientifico. In primis, la Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), che esprime «preoccupazione per i toni e le modalità di alcune audizioni della Commissione parlamentare d'inchiesta Covid-19, che hanno suscitato perplessità e disagio nella comunità scientifica e professionale» e ha approvato all'unanimità una mozione «per la dignità delle persone e il rispetto delle competenze». Ma anche la Federazione dei medici internisti ospedalieri e la Società italiana d'igiene, medicina preventiva e sanità pubblica, scesa in campo in difesa dell'epidemiologo Gianni Rezza dopo la sua recente audizione.



Medici preoccupati per i lavori della Commissione sul Covid

LA RESPONSABILITÀ

Il richiamo che Cognetti e i colleghi consegnano alle istituzioni nasce da puro senso di responsabilità civile. «Non rivendichiamo immunità per gli scienziati, né chiediamo che la medicina sia sottratta alla critica», precisano i firmatari, riconoscendo pienamente il diritto e il dovere della politica di interrogarla. Ma ricordano una regola basilare: la medicina, soprattutto in campi complessi come l'oncologia o le malattie infettive, non procede per dogmi né per maggioranze parlamentari. «Si fonda su evidenze, verifiche, confronto e capacità di correggere i propri errori», si legge nel documento. Nel merito, l'appello va dritto al punto su tre snodi cruciali. Il primo riguarda la Commissione parlamentare d'inchiesta sul Covid. Il Parlamento ha pieno titolo per ricostruire l'emergenza sanitaria, individuare errori e trarne lezioni. Ma, avvertono i diciannove firmatari, quel lavoro non può trasformarsi in «una rappresentazione inquisitoria, nella quale medici, ricercatori e scienziati vengono esposti a forme di delegittimazione pubblica», fatta di «processi mediatici, pregiudizi o verità precostituite».

IL RISPETTO

Un allarme condiviso dalla Fnomceo, che richiama «la necessità di salvaguardare il rispetto delle persone. Il secondo fronte tocca la responsabilità deontologica: preoccupa il tentativo della politica di invadere competenze proprie degli ordini professionali, come l'ipotesi di reiscrivere agli albi i medici radiati per comportamenti legati alla pandemia. «La libertà di opinione e il diritto al dissenso sono sacrosanti - scrivono gli scienziati - ma non possono cancellare la responsabilità professionale di chi ha il dovere di tutelare la salute dei cittadini e di fondare la propria attività sulle conoscenze scientifiche disponibili». Il terzo allarme guarda al futuro: il calo delle coperture vaccinali. Alimentare il sospetto verso la medicina scientifica produce conseguenze che «non sono ideologiche: riguardano la ricomparsa di malattie prevenibili, la vulnerabilità dei più fragili e la sicurezza sanitaria dell'intera collettività», scrivono gli scienziati.

IL MESSAGGIO ESTESO ANCHE AI PRESIDENTI DI SENATO E CAMERA «UNA DEMOCRAZIA MATURA NON TEME LA CONOSCENZA»

LA CARTA

Richiamando gli articoli 32 e 33 della Costituzione - salute come diritto fondamentale e libertà della scienza - Cognetti e gli altri firmatari consegnano così alle istituzioni un promemoria urgente: «Una democrazia matura non teme la scienza, non la usa quando le conviene e non la delegittima quando le sue conclusioni risultano scomode». Perché la scienza «non chiede privilegi. Chiede libertà, rispetto e indipendenza», ed è «un patrimonio dell'intero Paese, non una proprietà della politica». Difenderla significa proteggere la salute di ciascuno di noi e «il futuro stesso della nostra democrazia», concludono gli scienziati.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
20 NOVEMBRE 2026

Addio a Vigorelli, tra giornali e politica

IL RITRATTO



Piero Vigorelli, giornalista, si è spento ieri a 82 anni

ROMA Ha lavorato al Messaggero, ha fatto tivvù, ha raccontato l'Italia e il mondo. Ed è stato una persona di valore, simpatico a chi gli stava simpatico, Piero Vigorelli. E' morto ieri a 82 anni a Roma, e non nella sua amatissima Ponza, di cui è stato sindaco.

La carriera giornalistica di Piero è stata segnata da una grande versatilità: cronista, inviato, corrispondente, autore e dirigente, capace di muoversi tra testate diverse senza mai perdere il gusto delle storie. Dopo i primi passi su settimanali come L'Opinione e Tempo Illustrato, ha lavorato a lungo per il nostro giornale a via del Tritone, dal 1974 al 1989, e oltre al cronista parlamentare e all'inviato ha fatto il corrispondente da Parigi. Poi la Rai e la direzione della Tgr, e successivamente Mediaset come vicedirettore di Videonews e del Tg5, firmando trasmissioni come Parlamento In, Super Partes, Lex e Miracoli. Se gli parlavi di politica, s'illuminava. Se gli parlavi di pesce, anzi ne parlava lui da pescatore infallibile, si illuminava - negli ultimi anni - ancora di più. Aveva una scorza da finto duro e una umanità speciale. Parlava del Messaggero come della «mia palestra dove, in 15 anni, ho imparato tutto».

Arrivò nel '74, quando il giornale stava vivendo il passaggio dalla storica gestione dei fratelli Perrone a una nuova stagione proprietaria (prima con l'ingresso di Edilio Rusconi, poi con la Montedison). In quella redazione Piero si fece le ossa, imparando il mestiere sul campo in uno dei decenni più drammatici della storia repubblicana, tra terrorismo e scandali politici. Conosceva le vicende della Dc e del Psi in maniera certosina. Proprio durante la permanenza al Messaggero, è stato nel sindacato dei giornalisti e dal 1975 al 1984 vicesegretario nazionale della Fnsi. Era il periodo della rivoluzione tecnologica nelle redazioni: il passaggio dal piombo dei linotipisti ai primi videoterminali e alla fotocomposizione. Una trasformazione che Vigorelli visse sia al tavolo delle trattative nazionali sia tra i desk di via del Tritone. Ha sempre avuto uno stile, personale e giornalistico, molto asciutto. Viene da piangere pensando che Piero non ci sia più, ma cerchiamo di trattenere le lacrime perché lui avrebbe preferito così.

Mario Ajello

AVEVA 82 ANNI. DAL 1974 ALL'89 AL MESSAGGERO COME CRONISTA PARLAMENTARE E INVIATO POI RAI E MEDIASET. È STATO SINDACO DI PONZA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponza

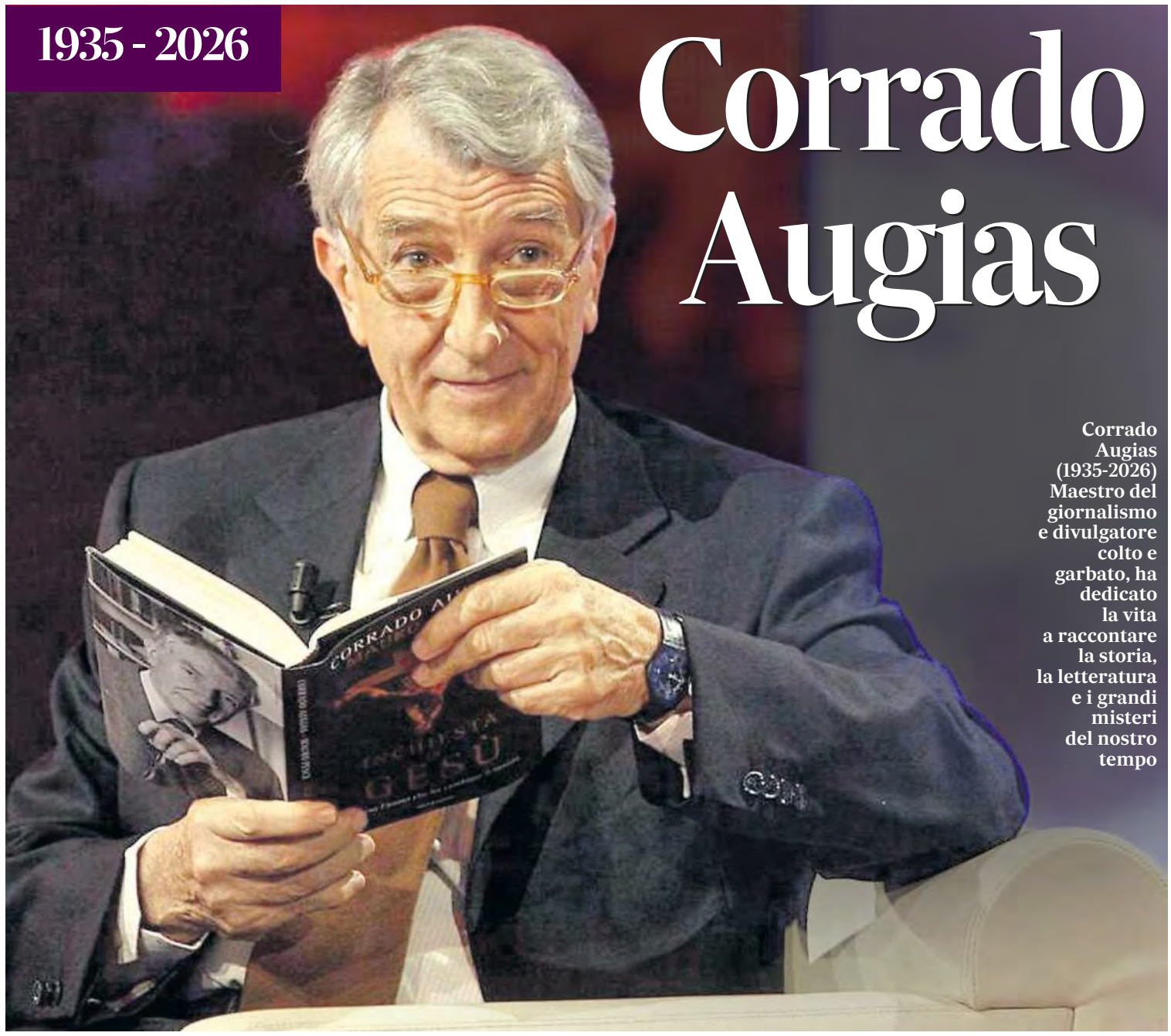
Il cordoglio dell'isola per la morte di Vigorelli



Lutto a Ponza per la scomparsa di Piero Vigorelli, giornalista e volto noto della televisione italiana, sindaco dell'isola tra il 2012 e il 2017. Il cordoglio dell'attuale sindaco Francesco Ambrosino, a nome dell'amministrazione e di tutta la comunità, ricordando il percorso professionale, l'esperienza amministrativa e il legame con l'isola pontina. Vigorelli aveva scelto di mettere la propria esperienza e la propria visione al servizio dell'isola, assumendo la guida del Comune in una fase particolarmente delicata. Nel messaggio di cordoglio, l'amministrazione comunale ha sottolineato il segno lasciato da Vigorelli nella storia recente delle istituzioni isolane e nella vita pubblica della comunità.
Il sindaco Francesco Ambrosino, a nome dell'intera Amministrazione, ha rivolto le condoglianze ai familiari, agli amici e a tutte le persone che gli hanno voluto bene: «Aveva un legame profondo e un amore incondizionato per la nostra isola». Poi il saluto: «Ciao Piero, che il mare della tua amata Ponza ti accompagni per sempre».

Il Messaggero
20 NOVEMBRE 2026

Morto a 91 anni il noto giornalista della Rai e di La7 Da "Telefono Giallo" alla "Torre di Babele" l'insegnamento di un intellettuale libero e curioso



1935 - 2026

Corrado Augias

Corrado Augias (1935-2026) Maestro del giornalismo e divulgatore colto e garbato, ha dedicato la vita a raccontare la storia, la letteratura e i grandi misteri del nostro tempo

Il rigore del pensiero contro il conformismo

L'ESPERIENZA NEL TEATRO CON RONCONI GLI PERMISE DI INVENTARE UN FORMAT CHE METTEVA IN SCENA I GRANDI MISTERI DELLA CRONACA

FUNERALI IN FORMA PRIVATA, DOMANI IN CAMPIDOGLIO LA CAMERA ARDENTE. IL 28 TRIBUTO ALL'AUDITORIUM DI ROMA CON MUSICA DI PIOVANI

IL RITRATTO

Più che a insegnare, sembrava fino alla fine intento a imparare, come ha detto ieri Francesco Rutelli, che lo conosceva bene. E infatti Corrado Augias, che è appena scomparso a Roma a 91 anni - funerali in forma privata, camera ardente domani in Campidoglio, il 28 novembre un memoriale all'Auditorium Parco della Musica di Roma, con la partecipazione di Nicola Piovani - aveva la fisionomia di una persona curiosa. Ed è stato tanto: giornalista, autore e conduttore televisivo, esperto di musica e di storia, poligrafo nel senso dell'agilità del connettere i saperi e non nella pratica della tuttologia. Sprizzava, Augias, quella leggerezza acuta in senso calviniano (Italo) che gli impediva di assumere le pose dell'intellettuale spara-sentenze. Lo animava una libertà di movimento che non consentiva alla polvere e alla polverosità di poggiarsi sulla sua persona. Sorrideva senza malizia. Una volta a un giovane amico che coordinava la presentazione di un libro, a cui partecipavano da relatori due giganti del giornalismo, disse in un orecchio prima dell'inizio dell'evento: «A un certo punto fingi di avere un colpo di epilessia e stramazza sul palco, così quei due tromboni tagliano corto, anche se non ci giurerei...». Aveva Augias la capacità rara di vedere un libro e capirlo, prima ancora di leggerlo. Odorava le parole letterarie e captava i suoni della musica classica e li faceva diventare al volo un tutt'uno con la sua narrazione. Anzi, con la sua esplorazione.

IN VIAGGIO

Pareva sempre in viaggio dentro le vicende della letteratura, della storia, della televisione. Il suo umanesimo lo portava - ultimamente - a parlare così: «Nulla mi turba di più dell'intelligenza artificiale. Una rivoluzione di cui nessuno conosce l'impatto». Ma lui esplorava sempre proprio per non smarrire se stesso e non far smarrire gli altri. Per trasmettere qualche idea mentre la assimilava lui stesso. Ma doveva trovarsi a proprio agio, per sentirsi quello che era, cioè «una persona libera» (così lo ha definito ieri il presidente Mattarella e tutti in maniera bipartisan si sono uniti nel cordoglio). Di fatto a un certo punto ha lasciato la Rai, è approdato a La7 (mentre sulla carta stampata è sempre rimasto fedele a *La Repubblica*) è ha fatto il boom di ascolti con la *Torre di Babele*.

E chi può dimenticare, poco tempo fa, il suo addio alla vita davanti a una telecamera? «Vado incontro alla morte in serenità. Sicuro che con l'ultimo respiro sarà finito tutto. Ed è un sollievo». Una sua parola di misurato elogio di un libro - gli bastava leggerne due pagine per capirlo tutto - lo faceva volare nelle vendite. Forse più lui di Fabio Fazio aveva questo tocco magico nel procurare successo editoriale. Erano affidabili il suo stile asciutto e il suo tono suadente. Perciò funzionava in tivvù. E il suo approccio è stato questo: il pubblico televisivo merita di essere accompagnato dentro le cose, non semplicemente informato della loro esistenza. Non considerava la cultura un genere per pochi, ma una responsabilità verso tutti. Poteva apparire uno snob Augias e invece, al contrario degli snob, era una persona per niente egoriferita. E mentalmente è stato un cartesiano. Un anti-barocco.

LE CANTINE

Negli anni Sessanta, nella Roma delle cantine d'avanguardia, scriveva drammi e lavorava accanto a registi del calibro di Luca Ronconi. È un dettaglio biografico che molti dimenticano, eppure spiega tutto.



Augias nello studio di "Telefono Giallo", la trasmissione sulla cronaca nera andata in onda su Rai3 dal 1987 al 1992

Spiega, ad esempio, perché nel 1987 riuscì a inventare *Telefono giallo*, trasformando uno studio televisivo spoglio e un banale apparecchio telefonico che squillava in diretta in una straordinaria macchina drammaturgica. Non c'erano urla, non c'erano opinionisti rissosi: c'era la tensione pura del teatro da camera, messa al servizio dei grandi misteri italiani, da Ustica a via Poma. E ancora. Quando nacque *Babele*, i dirigenti televisivi erano convinti che mostrare la copertina di un libro in video equivalesse a un suicidio d'ascolto. Augias dimostrò l'esatto contrario, partendo da un presupposto rivoluzionario nella sua semplicità: trattare lo spettatore non come un consumatore da blandire, ma come un adulto con cui interagire.

Chi lo ha frequentato dietro le quinte ricorda la sua disciplina quasi artigianale nel lavoro. E se c'era un territorio in cui anche la sua razionalità illuminista deponeva le armi, questo era la musica. Per lui, pianista dilettante e ascoltatore appassionato, Mozart, Verdi e Beethoven non erano semplice intrattenimento. Erano la prova che l'essere umano, pur capace delle peggiori bassezze storiche, possiede una scintilla di ordine e di bellezza inspiegabile.

Ecco, Augias ha ricercato la bellezza e la gioia. E le ha seminate su questa terra dove lui non c'è più.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
20 NOVEMBRE 2026

L'INDAGINE

Welfare scolastico, Latina è ultima in classifica tra le province italiane

Mense, palestre e spazi per stare insieme: è sui servizi ai giovani che le scuole della provincia di Latina mostrano la maggiore fragilità. A confermarlo è il primo indice di welfare scolastico elaborato da InClasse e basato sui dati ufficiali del ministero dell'Istruzione e del Merito. Il territorio pontino ha infatti conquistato un primato in negativo: 104esima posto su 104 province, l'ultimo in Italia.

Un dato che racconta una carenza precisa, ma che diventa ancora più significativo se messo accanto alle altre categorie analizzate. L'indice misura tre dimensioni distinte. Quella dei servizi, dove la provincia registra il risultato peggiore, comprende sette indicatori: dalla presenza di mense e palestre a quella di auditorium, aule informatiche e tecniche, spazi collettivi e ambienti per la didattica. Sul fronte energetico Latina raggiunge invece 39,6 punti, piazzandosi al 41esimo posto e superando la media nazionale di 3,9 punti. Ancora meglio i trasporti: 44,7 punti e 15esima posizione, con un vantaggio di 6,7 punti sulla media. La ricerca si basa su 19 indicatori complessivi e per ciascuna voce viene calcolata la percentuale di risposte positive tra quelle definite. I risultati delle singole dimensioni e l'indice generale sono poi ottenuti attraverso medie aritmetiche, attribuendo lo stesso peso a servizi, energia e trasporti. Un dato da leggere, dunque, come una misura della dotazione e dell'accessibilità delle infrastrutture, non come una valutazione complessiva della qualità della didattica o dei servizi effettivamente utilizzati da ogni studente. Ma dietro i numeri, ci sono esperienze molto diverse tra i vari istituti. A raccontarlo è Sergio Arizzi, dirigente del liceo Leonardo da Vinci di Terracina e coordinatore provinciale di Dirigentiscuola, che descrive il suo istituto come «piuttosto fortunato e per molti versi virtuoso. La scuola dispone di palestra, auditorium e di un punto giovani, uno spazio che gli studenti possono utilizzare nelle ore intermedie o per studiare insieme». Ma proprio il confronto con i coetanei, spiega il preside, ha fatto emergere un quadro differente: «Tanti alunni e alunne mi hanno detto che sentivano di criticità che fortunatamente a loro non hanno toccato. Però è importante che tutti gli studenti e le studentesse abbiano ambienti confortevole e adeguati anche per evitare la dispersione scolastica». Dal comune di Latina, l'assessora all'Istruzione Federica Censi riconosce invece che «c'è molto da fare sul patrimonio edilizio scolastico. Si tratta di edifici datati e che hanno tutti necessità di una manutenzione straordinaria importante. È giusto che le scuole siano il posto più sicuro del mondo e, purtroppo, non sempre lo sono». Censi sottolinea anche quanto fatto negli ultimi anni «per l'impiantistica sportiva, pur ribadendo che il lavoro da completare è ancora consistente». Le criticità dei tanti plessi pontini sono state al centro anche delle mobilitazioni studentesche di martedì scorso, dove circa 400 ragazzi e ragazze sono scesi in piazza d Latina. Una delegazione è stata ricevuta anche dal presidente della Provincia, Federico Carnevale, che ha illustrato gli interventi programmati e raccolto le segnalazioni dei giovani. Il giorno successivo una manifestazione un altro corteo si è svolto anche a Terracina. Due piazze diverse, ma con una richiesta comune: scuole sicure, attrezzate e capaci di offrire spazi che vadano oltre le ore di lezione.

ANDIAMO BENE SOLO NEI TRASPORTI: QUINDICESIMI MALISSIMO NEI SERVIZI (MENSE E PALESTRE) AGLI STUDENTI



L'assessora con la delega alla Scuola del Comune di Latina Federica Censi

Silvia Della Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
20 NOVEMBRE 2026

Goretti allagato, incarico a un perito per capire cosa fare di Radioterapia

▶L'ingegnere dovrà dire alla Asl se il reparto finito sott'acqua potrà mai essere riutilizzato

▶Una ditta incaricata di anche di ripristinare l'impianto di raccolta e gestione reflui radioattivi

LA SITUAZIONE

Un futuro ancora incerto per il piano -1 dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina, finito sott'acqua durante l'alluvione del 20 e 21 ottobre scorso. A quasi un mese da quella notte, mentre i pazienti oncologici sono costretti a proseguire i trattamenti in altre strutture della regione, la asl sta ancora cercando di capire come intervenire. Per la radioterapia non c'è ancora una data di riapertura e, soprattutto, non è ancora stata presa una decisione sul destino del bunker che ospitava i due acceleratori lineari, macchinari necessari per questo tipo di terapie. Recuperare i locali esistenti oppure realizzare una nuova struttura? È la domanda alla quale l'azienda sanitaria dovrà rispondere dopo aver commissionato uno studio tecnico specifico.

Intanto, dalle determine pubblicate in questi giorni, emerge un primo conto degli interventi legati ai danni provocati dal maltempo: è di circa 150mila euro il prezzo da pagare per la pioggia che ha invaso il presidio sanitario, tra ripristini di alcuni reparti e valutazioni tecniche. Per la Medicina nucleare, che si trova sempre al livello – 1, sono già stati eseguiti alcuni interventi. È stato affidato ad Althea Italia un progetto urgente di 78.080 euro per riabilitare l'impianto di raccolta e gestione dei reflui radioattivi del reparto. Nel provvedimento, la Asl riconosce che gli «eventi alluvionali hanno danneggiato l'impianto» e che il suo corretto funzionamento rappresenta un «presupposto indispensabile per il regolare svolgimento delle attività sanitarie». Un secondo intervento ha riguardato la cella di manipolazione dei radioattivi, un'altra apparecchiatura fondamentale per le attività della specialistica: per i lavori eseguiti il 3 e 4 novembre dalla ditta Else la spesa ammonta a 17.812 euro. Anche in questo caso, l'azienda sanitaria mette nero su bianco che il fermo dell'apparecchiatura ha determinato «limitazioni assistenziali».

Ben diversa la situazione della Radioterapia, dove è stato deliberato l'avvio di una trattativa diretta con l'ingegnere Lorenzo Quaresima per un incarico tecnico specialistico dal valore complessivo previsto di 54.255,11 euro. Non si tratta ancora di lavori di ripristino ma di un'analisi tecnica, finanziata con i fondi di bilancio 2027, che stabilità la sicurezza dei locali, la vulnerabilità idraulica e idrogeologica, le condizioni edilizie, strutturali e impiantistiche. Ma, soprattutto, dovrà far capire alla direzione sanitaria pontina se è più conveniente ripristinare il reparto o ricostruirlo da zero. «Risulta necessario - spiega l'atto - acquisire una valutazione tecnica specialistica finalizzata a supportare le decisioni aziendali in merito al mantenimento delle condizioni di sicurezza e all'eventuale necessità di prevedere una localizzazione diversa del servizio di Radioterapia». C'è dunque il rischio che l'intero reparto (a causa di quelle che la Asl chiama «eventi di infiltrazione e allagamento») debba essere dismesso e ricostruito. Per questo serve «un'approfondita valutazione delle condizioni di sicurezza e di idoneità degli ambienti, nonché delle eventuali criticità di natura idraulica, idrogeologica, edilizia, strutturale e impiantistica».

A questo punto è evidente quanto sia ancora lontana una soluzione. Al momento dell'allagamento erano 65 le persone inserite nei percorsi di cura della Radioterapia del Goretti. Circa 40 hanno accettato di proseguire i trattamenti al Campus Bio-Medico di Roma, mentre agli altri è stata proposta la possibilità di rivolgersi a Sora. Un'alternativa necessaria per garantire la continuità delle cure, ma che comporta spostamenti, difficoltà organizzative e appuntamenti non sempre compatibili con le esigenze dei malati e delle loro famiglie. Per chi deve sottoporsi a trattamenti oncologici ripetuti, anche la distanza dalla struttura sanitaria diventa un problema concreto, che si aggiunge alla già difficile condizione della malattia. E mentre i pazienti hanno dovuto riorganizzare la propria quotidianità ancora non si sa se vi sia la possibilità di recuperare i due macchinari da circa 7 milioni di euro e su come siano stati ricollocati i dieci tecnici radiologi del reparto.

Vittorio Buongiorno
Silvia Della Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecco come si presentava il piano -1 del Goretti all'esterno della struttura dopo l'allagamento di ottobre

Il limite della vita, convegno della Asl

Medicina, bioetica, diritti e responsabilità al centro del convegno "Il tempo della cura, il limite della vita. Dignità, autodeterminazione e responsabilità nelle decisioni di fine vita", in programma lunedì 23 novembre, dalle 8.30, nell'aula Cersites della Sapienza, Polo Pontino di Latina. L'iniziativa è stata organizzata dalla Asl di Latina, in collaborazione con Sapienza e Regione, e punta ad approfondire le questioni etiche, cliniche e normative legate alle scelte di fine vita. Il programma prevede gli interventi di Paola Binetti sulla medicina palliativa, monsignor Andrea Manto sull'etica della cura, Giuseppe Tonini sulle competenze sanitarie, Daniele Santini sulla comunicazione medico-paziente e Chiara Lalli sul diritto all'autodeterminazione. A chiudere sarà la dottoressa Assunta Lombardi, con una riflessione sul rapporto tra genere, fine vita e morte.

S.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
20 NOVEMBRE 2026

Per le rapine di Latina Scalo e Cisterna fermati altri due giovani di 18 e 19 anni: rintracciati dalla polizia nel napoletano

L'INDAGINE



Una prima rapina consumata il 28 luglio a Latina Scalo, mentre una seconda il 3 novembre a Cisterna. Sono i due episodi di cui sono accusati altrettanti giovani – uno di appena 18 anni, mentre l'altro di 19, entrambi di origine tunisina –, fermati nelle scorse ore dagli agenti di polizia del commissariato di Cisterna, insieme a quelli della squadra Mobile della questura pontina. Sale così a quattro il numero di ragazzi coinvolti nell'inchiesta sui colpi messi a segno negli ultimi mesi nel capoluogo. Il fermo di indiziato, emesso dalla procura di via Ezio, è scattato in realtà per tutta una serie di reati contro il patrimonio e la persona, tra cui appunto rapine, estorsioni e furti con strappo commessi in diversi comuni del territorio pontino.

Le indagini, infatti, hanno permesso di ricostruire numerosi episodi: a partire da quello del 28 luglio, quando i due vennero fermati al termine di un inseguimento a Cisterna, entrambi sottoposti a fermo anche per quella rapina. Questo perché quella sera un uomo appena sceso dall'autobus a Latina Scalo era stato avvicinato con il pretesto di chiedere indicazioni per la stazione ferroviaria: a quel punto, mentre uno degli stranieri gli spruzzò dello spray urticante sul volto, l'altro gli tolse l'orologio dal polso, secondo gli investigatori insieme ad altre due persone già fermate nei giorni scorsi. Le dichiarazioni della vittima, insieme alle immagini della videosorveglianza della stazione e agli accertamenti svolti su un cellulare rinvenuto vicino al luogo della rapina, infatti, hanno contribuito a ricostruire quanto accaduto. Ma ai due giovani è stata contestata anche un'altra rapina, avvenuta il 3 novembre scorso a Cisterna. In questo caso, invece, i due avrebbero seguito un uomo dal centro fino alla sua abitazione, dove lo hanno afferrato al collo per strappargli la collana d'oro, fuggendo poi a bordo di un motorino risultato rubato. Ad uno dei due, inoltre, viene contestata pure un'altra rapina, commessa il 17 settembre nuovamente a Latina Scalo, dove strappò una collana d'oro a un uomo. L'altro ragazzo, invece, è indagato per un estorsione a Cisterna dove, con violenza e minacce, costrinse una persona a procurare e mettere a disposizione un'auto a noleggio. I due giovani, che secondo le indagini si trovavano a bordo della macchina rubata che aveva portato all'inseguimento avvenuto a Cisterna, si erano poi sottratti alle ricerche, dileguandosi nelle campagne della zona. Gli accertamenti sui loro spostamenti, tuttavia, hanno permesso di localizzarli nelle scorse ore nel napoletano, dove gli investigatori della questura pontina, insieme a quelli della squadra Mobile del capoluogo campano, li hanno rintracciati all'interno di una struttura ricettiva, procedendo all'esecuzione del fermo e trasferendoli nel carcere di Poggioreale, in attesa della convalida del provvedimento.

Fabrizio Scarfò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Zes unica, De Meo: bene estenderla ovunque

POLITICA

«L'emendamento alla legge di bilancio per estendere le semplificazioni amministrative della ZES unica a tutto il territorio nazionale rappresenta un importante risultato politico di Forza Italia e del nostro Segretario nazionale Antonio Tajani. Una proposta che sosteniamo da tempo e che oggi trova piena condivisione da parte del Governo». Così in una nota l'europarlamentare di Forza Italia Salvatore De Meo.

«Già lo scorso giugno – sottolinea De Meo – avevo evidenziato la necessità di estendere il modello ZES anche ad altri territori del Paese, richiamando in particolare l'attenzione sulle province di Latina, Frosinone e Rieti, che da anni scontano ritardi infrastrutturali e difficoltà che ne limitano il potenziale di sviluppo economico e occupazionale».

«Ridurre la burocrazia, garantire tempi certi e procedure più snelle significa rendere i nostri territori più attrattivi per gli investimenti nazionali e internazionali, senza sottrarre risorse al Mezzogiorno. Ancora una volta Forza Italia dimostra la propria capacità di tradurre le esigenze delle imprese e dei territori in proposte concrete per la crescita del Paese«, conclude De Meo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATINA
EDITORIALE OGGI
20 NOVEMBRE 2026

L'allarme della Uil per il futuro dei giovani

La casa è un miraggio: 23 anni per comprarla

I costi degli immobili non calano e nemmeno gli affitti, scelta che registra aumenti da anni

EMERGENZA ABITATIVA

Casa, l'emergenza che non si riesce a superare e che sta rendendo difficile, ma siamo sull'orlo dell'impossibilità, per un soggetto sotto i 35 anni, acquistarla. Dal 2000 ad oggi, il costo al metro quadro, di media, è cresciuto del 35%. Un dato complesso però, che tiene conto dei rialzi inattesi e quasi folli del periodo 2007-2008 e del calo generale degli anni successivi. In termini di valore nominale, comunque, una abitazione che nel 1998, di media, costava 1.588 euro al metro quadro, oggi 2.179.

UNA VOLTA ACQUISTATA POI, LA VERA SFIDA È MANTENERLA: NEL 2023 BOOM DI SFRATTI NEL 2024 DATI IN CALO



L'impegno per acquistare un immobile è proibitivo, si sceglie spesso la via dell'affitto, ma i prezzi non calano

Secondo una simulazione dello studio dell'istituto di ricerca Eures per la Uil del Lazio, per un soggetto under 35 in provincia di Latina, per riuscire a comprare una casa di 70 metri quadrati richiede quasi 14 anni di risparmio, se destina al pagamento dell'immobile il 50% del proprio reddito.

Se come accade nella realtà, non è possibile destinare metà del reddito totale, si scende al 40% serviranno 17 anni e, molto più verosimilmente, circa 23 anni se si decide di impegnare il 30% del reddito.

Questi dati che risalgono al 2024 nascono da una analisi che, però, non considera il ricorso al mutuo e ipotizza un soggetto singolo, per questo il tempo necessario è superiore del 44% rispetto a quello delle famiglie nel loro complesso che avranno bisogno di 9 anni e mezzo con metà del reddito impegnato.

Tornando al costo degli immobili, in provincia di Latina, la media è di 1.437 euro al metro quadro, un costo in linea con il 2019. Alcune località più costose di altre, pongono la provincia pontina al secondo posto dopo Roma naturalmente.

L'affitto: unica soluzione, salata

Per chi non ha la possibilità di acquistare una casa - conferma lo studio effettuato per la Uil - l'affitto resta l'unica alternativa. A Latina, nel 2024, il canone medio annuo è stato di 6.358 euro, con un aumento del 12,4 per cento rispetto al 2019.

Il dato più critico riguarda il rapporto tra costo dell'affitto e redditi: il canone ha assorbito il 32,9% della retribuzione media, contro il 32,1% cinque anni prima, a conferma che gli affitti sono cresciuti più rapidamente degli stipendi. Stessa dinamica si è registrata anche a Roma, dove l'incidenza dell'affitto sulla retribuzione media è passata dal 42,5% al 48 per cento. Con una quota pari al 32,9%, Latina si colloca al secondo posto nel Lazio, precedendo Viterbo, Rieti e Frosinone.

«Questi dati contestualizzano le difficoltà dei giovani che scelgono di costruirsi un futuro nel nostro territorio – dice Luigi Garullo, Segretario generale della Uil di Latina –. Chi comincia a lavorare oggi si trova davanti un traguardo che resta lontano oppure un affitto che cresce più dello stipendio. Chiamiamo le istituzioni a un'assunzione di responsabilità, perché un territorio che non offre ai giovani la possibilità di avere una casa rinuncia in partenza al proprio futuro».

E mantenere la casa diventa un problema

Le difficoltà con la casa non riguardano soltanto chi cerca la propria autonomia abitativa, ma anche le famiglie che faticano a mantenerla. Lo mostra lo studio del servizio Lavoro, Coesione e Territorio della Uil su dati del Ministero dell'Interno: nel 2025 a Latina sono stati emessi 309 provvedimenti di sfratto (-8,9% rispetto all'anno precedente), presentate 293 richieste di esecuzione (-12,8%) ed eseguiti 222 sfratti (-18,1%), il numero più alto tra le quattro province e il secondo del Lazio dopo Roma (1.516).

«Seppur in presenza di numeri in calo – conclude il segretario Garullo e Marco Ardissone, responsabile del sindacato inquilini Uniat di Latina – è chiaro che l'emergenza abitativa resta una questione irrisolta, perché dietro ogni sfratto eseguito c'è una famiglia che perde la casa».

LA UIL CHIEDE AL GOVERNO IL RIPRISTINO DI MISURE PER LE FAMIGLIE COME CONTRIBUTO AFFITTO E MOROSITÀ INCOLPEVOLE

La richiesta al Governo: un Piano casa nuovo

«La Uil - conclude il sindacato - chiede al Governo un nuovo piano casa a forte impatto pubblico e il ripristino di misure come il contributo affitto e la morosità incolpevole. Ai Sindaci chiediamo risorse comunali straordinarie per il diritto all'abitare». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
20 NOVEMBRE 2026

La novità

Sport e turismo, dalla Regione in arrivo 3 milioni per i comuni

Provvedimento approvato ieri dalla giunta Rocca

L'INTERVENTO

Oltre 2,87 milioni di euro per sostenere più di 90 progetti di promozione turistica e sportiva presentati dai Comuni del Lazio e dai Municipi di Roma Capitale. La Giunta regionale ha approvato una delibera che individua le iniziative ammesse al finanziamento e definisce lo schema di Accordo di collaborazione tra la Regione e le amministrazioni locali per la loro realizzazione. Le risorse stanziate ammontano a 2.870.092,10 euro. Il provvedimento punta a rafforzare il ruolo dei territori nella promozione delle proprie caratteristiche e delle opportunità locali. Sul versante turistico, i progetti finanziati comprendono iniziative dedicate alle tradizioni e alle produzioni enogastronomiche, alla valorizzazione dei borghi, dei percorsi naturalistici e culturali, oltre a festival, manifestazioni ed eventi all'aperto. Per lo sport, invece, il sostegno riguarda eventi diffusi sul territorio e interventi per migliorare gli spazi destinati alla pratica sportiva. «Turismo e sport sono due leve fondamentali per promuovere le eccellenze locali e creare nuove opportunità di crescita», sottolinea l'assessore regionale Elena Palazzo. L'obiettivo, spiega, è mettere a disposizione dei Comuni risorse e strumenti di collaborazione chiari, confermando la Regione al fianco delle amministrazioni nella realizzazione delle iniziative. La misura si inserisce nella strategia regionale di promozione dell'intero Lazio. Per il turismo, Palazzo richiama la valorizzazione delle identità e delle specificità comunali e la necessità di contribuire alla destagionalizzazione dei flussi. Per lo sport, l'intento è favorire partecipazione e aggregazione, con ricadute positive sull'economia locale. La prospettiva indicata è quella di una rete che coinvolga tutte le province, dai borghi alle città, comprese le aree interne. Nella selezione dei progetti sono stati considerati più elementi: la coerenza con il Piano triennale del Turismo 2025-2027, la capacità di valorizzare le aree interne, l'accessibilità e l'inclusione, la promozione del Brand Lazio e la coerenza con la programmazione sportiva regionale. Con l'approvazione dello schema di Accordo, la Regione definisce il quadro di collaborazione con gli enti beneficiari. La delibera mira così a trasformare il finanziamento in iniziative concrete, distribuite sul territorio e capaci di valorizzare risorse, identità e occasioni di partecipazione.

L'ASSESSORE PALAZZO: «PROSEGUIAMO CON L'IMPEGNO DI PROMUOVERE E SOSTENERE TUTTI I TERRITORI DEL LAZIO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sopra la sede della giunta regionale del Lazio. Accanto l'assessore regionale al turismo **Elena Palazzo**

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
20 NOVEMBRE 2026

Chiuso il cerchio

Rapine, presi altri due giovani

Catturati a Napoli i complici dei tunisini arrestati alle porte di Cisterna dopo un rocambolesco inseguimento
Botte e spray urticante per sfilare orologi e girocolli alle vittime. Erano coinvolti nella rissa di viale Le Corbusier

L'OPERAZIONE

ANDREA RANALDI

Gli investigatori della Polizia hanno chiuso il cerchio sulla banda di giovani tunisini, tutti poco più che ventenni, autori di diverse rapine consumate in serie tra Latina, Latina Scalo e Cisterna, quasi sempre con lo stesso metodo. Dopo i primi due fermi, eseguiti al termine di un rocambolesco incidente alle porte di Cisterna, i poliziotti non hanno mai smesso di lavorare alla localizzazione dei due complici, che stando alle indagini si trovavano a bordo dell'auto il giorno delle prime due catture, ma erano riusciti a scappare

I COLPI TRA IL CAPOLUOGO, LATINA SCALO E CISTERNA, I DUE PRESI A NAPOLI ERANO FUGGITI A PIEDI DURANTE L'INSEGUIMENTO



a piedi tra i campi. Sono stati catturati nell'hinterland di Napoli, perché erano formalmente ricercati e sono stati traditi da un pernottamento in un affittacamere, una struttura ricettiva che ha trasmesso le loro identità alla Questura di zona, consentendo l'individuazione di entrambi. Oltretutto è emerso che avevano continuato a colpire dopo i primi arresti della banda.

Le indagini per identificare la banda erano state condotte parallelamente dalla Squadra Mobile e dal Commissariato di Cisterna. Gli ultimi due giovani fermati sono indiziati dei reati di rapina, estorsione e furto con strappo, formalmente accusati di tre episodi, anche se su di loro pendono i sospetti anche per altri colpi, come i due consumati nella città di Latina a metà ottobre. Stando a quanto ricostruito da un'inchiesta della Procura pontina, i due avrebbero partecipato all'aggressione di un uomo il 28 luglio scorso a Latina Scalo: appena il malcapitato era sceso dall'autobus, lo avevano avvicinato con la scusa di chiedere indicazioni per la stazione ferroviaria e gli avevano colpito il volto con lo spray urticante per avere il tempo di strappargli l'orologio dal polso. Il 17 settembre, sempre a Latina Scalo, uno dei due avrebbe strappato la collana d'oro a un uomo, mentre l'altro a Cisterna avrebbe consumato un'estorsione perché avrebbe costretto un uomo, con violenze e minacce, a procurare e mettere a disposizione un'auto a noleggio. Più di recente, il 3 novembre, erano tornati a colpire a Cisterna, quando avevano seguito un uomo dal centro cittadino fino alla sua abitazione, dove lo avevano avvicinato e afferrato al collo per strappargli la collana d'oro, fuggendo poi a bordo di un motociclo risultato rubato.



In foto sopra il suv rubato, abbandonato la sera del 13 ottobre sul marciapiede di viale Le Corbusier nella fuga generale dopo la rissa tra due gruppi di giovani

Tra l'altro i quattro sono finiti anche al centro dell'indagine della Squadra Mobile sulla rissa consumata la sera del 13 ottobre in viale La Corbusier a Latina, dove la banda di giovani rapinatori si sarebbe scontrata con un'altra fazione composta da ragazzi italiani, in prossimità della stazione di servizio di fronte al liceo Manzoni. Si era trattato di uno scontro feroce con bastoni e lame, usati per danneggiare i vetri e tagliare le gomme delle auto, una sorta di regolamento di conti. Prima dell'arrivo della Polizia c'era stata la fuga generale e i tunisini avevano abbandonato il loro mezzo, un suv Qashqai Nissan rubato a una società di noleggio e ricercato per una rapina a Salerno, fermo sul marciapiede con i vetri sfondati e i segni di uno speronamento. L'unico presente era un diciottenne di Cisterna, che aveva cercato di dichiararsi estraneo ai fatti, ma in realtà era rimasto bloccato perché gli erano state tagliate le gomme della Smart. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
20 NOVEMBRE 2026

Il caso

A processo per le offese a Mantini

Un uomo di 54 anni accusato di diffamazione per un commento pubblicato sotto il video del sindaco dedicato al nuovo servizio di trasporto pubblico. Udienza fissata l'11 maggio davanti al giudice Mongillo



Il video
● Lo scorso 2 luglio il sindaco Valentino Mantini aveva voluto aggiornare la cittadinanza sulle novità e i problemi scaturiti dal nuovo servizio di trasporto pubblico locale, che era entrato in funzione da poche ore. Tra le decine di commenti sotto al video anche quello del 54enne a processo il prossimo 11 maggio

CISTERNA

GABRIELE MANCINI

Un commento pubblicato sui social è finito al centro di un procedimento penale per diffamazione nei confronti del sindaco Valentino Mantini. Un uomo di 54 anni dovrà affrontare il processo per un messaggio comparso il 2 luglio scorso sotto un video pubblicato sulla pagina Facebook del Comune, nel quale il primo cittadino si rivolgeva alla cittadinanza per illustrare il nuovo servizio di trasporto pubblico locale. Un intervento istituzionale rivolto ai cittadini, dunque, che aveva raccolto anche reazioni e commenti, tra i quali quello finito successivamente all'attenzione delle forze dell'ordine.

Il messaggio contiene espressioni offensive e accuse personali rivolte al sindaco. Nel commento infatti, tra i vari passaggi, si fa riferimento a droga, a una promessa di lavoro che sarebbe stata fatta e alla presunta disponibilità di armi: «Evita la cocaina e le mexxxxe che fai e dici, tu avevi detto di provvedere a trovare lavoro ad una persona noi siamo in cinque in tutta Italia con armi convenzionali fucili elettrici, area 51,, tubo di ferro attorcigliato, pallottola artigianale. Sappiamo anche che sei rixxxxxxe». Il commento è ancora pubblico e si può trovare sulla pagina del comune di Cisterna sotto al video in questione. Secondo l'ipotesi accusatoria, quelle espressioni avrebbero leso l'onore e il decoro del primo cittadino. La vicenda era stata segnalata dallo stesso Mantini, che aveva presentato denuncia il giorno successivo alla pubblicazione del commento. La segnalazione era stata presa in carico dal Commissariato di Polizia di Cisterna, che aveva avviato gli accertamenti per ricostruire l'accaduto e risalire all'autore del messaggio. L'uomo era stato inoltre ascoltato nel corso delle indagini. Alla contestazione di diffamazione si aggiunge l'aggravante legata al fatto che il destinatario delle espressioni fosse una persona offesa nell'esercizio delle proprie funzioni.

LA VICENDA RISALE ALLO SCORSO 2 LUGLIO: 24 ORE DOPO LA DENUNCIA DEL PRIMO CITTADINO

La Procura ha chiesto di procedere con il giudizio immediato, portando così il caso direttamente davanti al giudice senza passare dall'udienza preliminare. Il processo inizierà l'11 maggio davanti al giudice monocratico Valentina Mongillo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATINA
EDITORIALE OGGI
20 NOVEMBRE 2026



Un gruppo dei volontari che hanno offerto il loro aiuto per la colletta alimentare

Volontari in azione

Colletta alimentare, è boom: raccolti quasi 27 tonnellate

CISTERNA

Sono stati i bambini del catechismo della parrocchia di Santa Maria Assunta, diventati per un giorno «volontari», uno dei volti più belli della 30esima Giornata nazionale della Colletta alimentare. A Cisterna la mobilitazione ha permesso di raccogliere 26.910 chili di prodotti, quasi 500 in più rispetto allo scorso anno, garantendo la presenza dei volontari in tutti i supermercati della città. Un risultato raggiunto grazie al lavoro dell'Istituto per la Famiglia, Sezione 405, e alla partecipazione di numerose realtà associative. Tra queste Living Word, che ha messo a disposizione diversi volontari organizzandoli su più turni. Hanno partecipato anche le Caritas, la Protezione civile Zappaterreni e l'associazione Emergenza Sociale ES24. A colpire particolarmente è stata l'iniziativa di don Fabrizio, che ha coinvolto i bambini del catechismo nella raccolta. Un'esperienza concreta per avvicinare i più piccoli al valore dell'aiuto verso chi è in difficoltà. Un impegno che per alcune associazioni prosegue anche durante il resto dell'anno: Living Word, ad esempio, si occupa della distribuzione mensile di generi alimentari a circa 90 famiglie del quartiere San Valentino. «Oggi non abbiamo raccolto soltanto alimenti, ma anche speranza, generosità e futuro», ha commentato Mario Rosmelli, legale rappresentante dell'Istituto per la Famiglia – Sezione 405, ringraziando tutti i volontari e le associazioni che hanno contribuito alla riuscita della giornata». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
20 NOVEMBRE 2026

PONZA

Il fatto

Giornalista e sindaco, addio a Piero Vigorelli

E' morto Piero Vigorelli, giornalista, volto noto della tv, appassionato della natura. Aveva 82 anni, è stato sindaco della sua amatissima Ponza dal 2012 al 2017 in una stagione nella quale aveva cercato di avviare e portare a termine plurime riforme. La notizia è stata diffusa ieri e accolta con dolore sull'isola. Da giornalista ha lavorato al Messaggero per poi passare alla Rai, dove ha ricoperto anche l'incarico di direttore della Tgr. Successivamente, Vigorelli ha lavorato a Mediaset, dove è stato prima vicedirettore di Videonews e poi del Tg5. Era nato a Zugo, in Svizzera, il 15 giugno 1944, con il nome di Pier Lombardo Vigorelli, figlio dello scrittore e critico letterario Giancarlo Vigorelli e di Vittoria De Fazio, sceneggiatrice e aiuto regista in oltre 400 film e fratello dell'aiuto regista Vivalda Vigorelli. Ha lavorato per quasi vent'anni come quotidianista per poi passare alla carriera televisiva in tre grandi network (otto anni in Rai, 13 in Mediaset e tre in Telecom). Su Rai 2 ha ideato e condotto la trasmissione quotidiana Detto tra noi (La Cronaca in Diretta) dal 25 febbraio 1991 al 29 aprile 1994, con oltre 600 puntate in diretta dai luoghi dove il fatto di cronaca era accaduto. Tra il 1994 e il 1996 è stato direttore della Testata Giornalistica Regionale della Rai. Andato in pensione a 65 anni, dalla fine di febbraio del 2010 al febbraio 2013, è stato Presidente di Telecom Italia Media Broadcasting (Timb), l'azienda che si occupa delle infrastrutture televisive di Telecom. Nel maggio 2012 è stato eletto sindaco del Comune di Ponza, a cui era legato da 45 anni di frequentazione. Per sempre ha portato nel cuore l'isola. Ieri anche il priore Giovanni Pimpinella e tutta la comunità degli Araldi di San Pio hanno espresso «profondo cordoglio per la scomparsa del giornalista e Araldo di San Padre Pio da Pietralcina Piero Vigorelli», stringendosi «con affetto e commossa partecipazione intorno alla sua famiglia, condividendone il dolore per la grave perdita». ●



Piero Vigorelli era molto legato a Ponza e ne è stato sindaco tra il 2012 e il 2017

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Caffè.tv
20 NOVEMBRE 2026

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Scuole, Latina maglia nera in Italia per i servizi: mense, palestre e spazi didattici sotto la media

https://ilcaffe.tv/articolo/267585/scuole-latina-maglia-nera-in-italia-per-i-servizi-mense-palestre-e-spazi-didattici-sotto-la-media

h24notizie
portale indipendente di news
20 NOVEMBRE 2026

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Cisterna, infiltrazioni alla Casa della Comunità: il Comune sollecita l'Ater dopo il sopralluogo
https://www.h24notizie.com/2026/11/17/cisterna-infiltrazioni-alla-casa-della-comunita-il-comune-sollecita-later-dopo-il-sopralluogo/

Rapine tra Latina e Cisterna, due giovani arrestati in Campania
https://www.h24notizie.com/2026/11/19/rapine-tra-latina-e-cisterna-due-giovani-arrestati-in-campania/

LATINATODAY
20 NOVEMBRE 2026

Tiziano, ritrovato a Cisterna dopo ore di apprensione

https://www.latinatoday.it/cronaca/ricerca-tiziano-d-amore-cisterna.html

MODERATI UNITI: "PER UN CENTRODESTRA UNITO A CISTERNA SERVE UNA NUOVA FORZA"

https://latinatu.it/moderati-uniti-per-un-centrodestra-unito-a-cisterna-serve-una-nuova-forza/

RAPINE A LATINA SCALO E CISTERNA: ALTRI DUE GIOVANI RINTRACCIATI NEL B&B E ARRESTATI

https://latinatu.it/rapine-a-latina-scalo-e-cisterna-altri-due-giovani-rintracciati-nel-bb-e-arrestati/

MANTINI DIFFAMATO SUI SOCIAL: GIUDIZIO IMMEDIATO PER IL "LEONE DA TASTIERA"

https://latinatu.it/mantini-diffamato-sui-social-giudizio-immediato-per-il-leone-da-tastiera/

Cisterna, al via il corso gratuito di lingua italiana per stranieri

https://www.laspunta.it/cisterna-al-via-il-corso-gratuito-di-lingua-italiana-per-stranieri/

Scomparso a Cisterna, l'appello di Penelope Odv: "Aiutateci a ritrovare Tiziano"

https://www.radioluna.it/news/2026/11/scomparso-a-cisterna-lappello-di-penelope-odv-aiutateci-a-ritrovare-tiziano/

Rapine e scippi a Latina, Latina Scalo e Cisterna, arrestati in un B&B due ragazzi di origine tunisina

https://www.radioluna.it/news/2026/11/rapine-e-scippi-a-latina-latina-scalo-e-cisterna-arrestati-in-un-bb-due-ragazzi-di-origine-tunisina/

Rapine ed estorsioni tra Latina Scalo e Cisterna: due giovani fermati in un B&B nel napoletano.

https://www.studio93.it/rapine-ed-estorsioni-tra-latina-scalo-e-cisterna-due-giovani-fermati-in-un-bb-nel-napoletano

Mondo reale
20 NOVEMBRE 2026

LATINA&CISTERNA | Rapine, furti con strappo ed estorsioni: fermati due giovani nel Napoletano

https://www.mondoreale.it/2026/11/latinacisterna-rapine-furti-con-strappo-ed-estorsioni-fermati-due-giovani-nel-napoletano/